

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 10 Numero 363 Genova, giovedì 31 luglio 2014

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

LAZIO: IL VOLONTARIATO CRESCIE

Sono oltre 2.000 le associazioni a cui i CSV (Centri di Servizio per il Volontariato) del Lazio Cesv e Spes hanno fornito servizi nel 2013. Di queste, 1300 hanno sede a Roma e provincia. La rilevazione annuale offre uno specchio delle esigenze più sentite dalle associazioni, mettendo in luce i servizi di supporto più richiesti ai centri Cesv e Spes.

I Centri di Servizio, infatti, offrono servizi e consulenze gratuite alle associazioni della regione,

per supportarne la nascita, il potenziamento dei servizi e la ricerca di nuovi volontari.

Il trend generale del Lazio mostra il segno più: le associazioni di volontariato sono in crescita. Lo confermano i dati Istat1 e quelli del Registro Regionale, che ha visto le associazioni iscritte raggiungere quota 2267.

«Noi pensiamo di avere dato un buon contributo a questa crescita. I Centri di Servizio sono per il volontariato, ma soprattutto con il volontariato, a partire da quando le associazioni nascono e devono stendere lo statuto, fino a quando si pongono come interlocutrici dei decisori politici. E sappiamo bene che, se con una magia facessimo sparire i volontari, il tessuto sociale dei nostri territori si dissolverebbe», dice Francesca Danese, presidente di Cesv. «Il volontariato non è solo un aiuto a chi è in difficoltà o un elemento di tutela dei beni comuni, ma anche un motore di sviluppo economico e culturale. Quando cresce, cre-

sce tutta la comunità», sostiene Renzo Razzano, presidente di Spes.

Le consulenze e i servizi gratuiti

I servizi più richiesti sono l'assistenza e le consulenze amministrative, fiscali, legali e giuridiche, di cui hanno usufruito circa 1.500 associazioni. Oltre 400 hanno usufruito delle consulenze per la progettazione, anche in vista della partecipazione a bandi con il duplice obiettivo di migliorare i servizi e di raccogliere finanziamenti. 350, hanno chiesto sostegno per la comunicazione e la promozione di eventi ed iniziative di vario tipo.

Qualificante per i centri è anche l'impegno nel campo della formazione: hanno organizzato 48 percorsi formativi cui hanno partecipato 463 associazioni. E per quanto riguarda il servizio civile, nel 2013 sono stati impegnati 180 volontari che hanno svolto il servizio in 69 associazioni di volontariato. 132 associazioni, infine, hanno usufruito gratuitamente dei locali messi a disposizione dai Centri di servizio per riunioni, seminari, even-

(Continua a pagina 2)



**Centri di Servizio per il
Volontariato nel Lazio**

Sommario:

Lazio: il volontariato cresce	1	Disco Fever	10
Quanto vale il volontariato in Italia?	2	I Rùspanti	11
Salviamo i bambini di Dubovy Log	3		
Volontariato in carcere	5		
Satura Art Gallery	6		
Quando la terra non sa di pane	7		
Genova di notte tra storia e leggenda	8		
Settimana culturale ecuadoriana	9		

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

ti.

La partecipazione e il lavoro di rete

250 associazioni partecipano alle reti territoriali e tematiche: i CSV infatti puntano molto sul lavoro di rete, che le aiuta ad essere più efficaci nelle loro azioni e a contare di più nell'interlocuzione con le Istituzioni e le Amministrazioni. Per questo, anche quest'anno hanno sostenuto la

Conferenza Regionale del volontariato del Lazio, organismo rappresentativo che costituisce un'esperienza quasi unica in Italia: agli incontri organizzati dalla Conferenza nel 2013, a livello regionale e nei territori, hanno partecipato 459 Odv. L'impegno di Cesv e Spes per far crescere la cultura della solidarietà e promuovere il volontariato si è concretizzato inoltre nel progetto Trovavolontariato che aiuta i cittadini interessati a

inserirsi in una associazione. Sono state coinvolte finora 335 associazioni su tutto il territorio del Lazio e sono stati svolti 816 colloqui individuali che hanno portato ad inserire oltre 400 volontari. Un altro progetto di promozione del volontariato che i Centri gestiscono da alcuni anni è Scuola e volontariato che propone iniziative negli istituti scolastici: 311 associazioni sono presenti nel catalogo on line realizzato dai Centri.

www.volontariatolazio.it

Per informazioni stampa

Paola Springhetti

Tel. 06 491340 -

348 4723037

comunicazione@

cesv.org

Claudia Farallo

Tel. 06 44702178

- 349 6638812

ufficiostampa@

pes.lazio.it

QUANTO VALE IL VOLONTARIATO IN ITALIA?

6,63 milioni di volontari stimati operativi, di cui 4,14 attivi in organizzazioni. Il Nord Italia che segna il record di tasso di volontariato (16%) e il Sud che ne ha uno più basso (8,6%). La prima quantificazione del lavoro volontario è stata pubblicata oggi [23 luglio 2104. N.d.r.] da Istat, CSVnet e Fondazione Volontariato e Partecipazione con la diffusione del report "Attività gratuite a beneficio di altri" e svela per tutti i numeri del fenomeno volontario in Italia, tratteggiandone le caratteristiche.

Come quella che vuole una percentuale molto più alta di volontari fra chi ha conseguito un titolo di studio più alto come la laurea (22,1%) e inferiore fra chi ha la licenza elementare

(6,1%). Così come racconta di un volontariato sempre più appannaggio di chi ha situazioni occupazionali stabili (14,8%) e chi vive in famiglie agiate (23,4%). Il report evidenzia anche il ruolo fondamentale di donne e anziani nelle attività di aiuto non organizzate e quantifica in 19 il monte ore (calcolate su quattro settimane) che in media gli italiani svolgono in volontariato. Coincidono, se quantificate con il criterio del monte ore lavorativo, con circa 875.000 unità occupate a tempo pieno.

"Grazie a questa indagine siamo in grado di meglio conoscere i 'profili' di quei milioni di cittadini che ogni giorno spendono gratuitamente il loro tempo per gli altri - afferma Stefano Tabò, presidente di CSVnet, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servi-

zio per il Volontariato. - Il fatto che 4 milioni di questi preferiscano impegnarsi in organizzazioni strutturate dimostra come il volontariato sia ormai un fenomeno maturo e radicato in tutto il paese. Una realtà che il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato contribuisce a valorizzare con competenze e professionalità diffuse e capillari. La possibilità di equiparare i dati agli standard internazionali non può che accrescere il valore della ricerca, primo frutto di una intelligente collaborazione con Istat e Fondazione Volontariato e Partecipazione".

"La quantificazione del lavoro volontario in Italia -commenta il presidente della Fondazione Volontariato e Partecipazione Alessandro Bianchini- è una sperimentazione di grande rilievo perché fornisce dei numeri che fanno comprendere più a fondo cosa rappresenti oggi in Italia il volontariato e quali sono i suoi tratti distintivi, senza togliere importanza al

valore dell'aspetto umano e relazionale del volontariato stesso. Abbiamo partecipato alla sperimentazione dando il nostro contributo scientifico perché crediamo che possa rappresentare un utile strumento di analisi, approfondimento e discussione per tutti i soggetti che a più livelli operano nell'attività volontaria, dalle reti del volontariato ai decisori pubblici". La rilevazione sul lavoro volontario è stata fatta nel contesto dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" del 2013 che ha ospitato un modulo di approfondimento per implementare il manuale OIL sulla misurazione del valore economico e sociale del lavoro volontario. Si tratta della prima rilevazione sul lavoro volontario armonizzata agli standard internazionali. Nel report si fa riferimento ad un'accezione ampia di volontariato, non legata solo alla partecipazione ad un'organizzazione del terzo settore, ma anche in comitati, movimenti, gruppi informali e altro.



SALVIAMO I BAMBINI DI DUBOVY LOG

Dubovy Log è un villaggio sempre più solo, sempre più abbandonato, ma non solo da Dio e dagli uomini, ma anche a se stesso.

Liquidata la biblioteca. Liquidato l'ufficio postale. Liquidata la casa della cultura. Liquidata, colpevolmente, la caserma dei vigili del fuoco. In altri termini: liquidata la vita sociale di 160 persone. Uniche presenze istituzionalizzate: il kholkos e la riserva radioattiva.

La ferrea legge dei numeri e dell'economia non conosce deroghe. Le 69 famiglie di Dubovy Log non possono avanzare pretese: hanno avuto in dotazione una casa, un orto, un lavoro nella fattoria collettiva e, soprattutto, la pace e la quiete immense e silenziose di una natura rigogliosa che offre loro frutti, legna, funghi, miele ed anche foraggio e pascoli per i propri animali.

Tutto gratuito e tutto contaminato.

Un gratuità che non risparmia nessuno: dal piccolo Artjom nato l'otto aprile 2014 a Dmitri nato il 23 ottobre 1997, due dei 22 minorenni che vivono a Dubovy Log.

Nel villaggio due ragazzine accompagnano una bici a mano, quasi per darsi un contegno nel vuoto assoluto che le circonda, quasi per annullare quella distanza che non riusciranno a

coprire dal villaggio alla civiltà oltre la sbarra. Dall'altra parte Daria e Diana si sono inoltrate nei boschi per giocare, per raccogliere bacche, soprattutto adesso che il richiamo del ribes e dell'uva spina è notevole.

Dicono che in questo angolo dimenticato di Bielorussia non bisogna più avere paura: il posto di blocco con i militari e la sbarra sono solo dettagli. Poco importa se pochi chilometri più in là stanno (e solo ora!) intombando le case di Demjanki perché piene di radioattività. Ed è anche un dettaglio il fatto che i 40 Ci/km² di 28 anni fa si siano ridotti ai "soli" 20 Ci/km² attuali.

Tanto basta perché i problemi possano considerarsi finiti: si possono raccogliere bacche e funghi, si può usare la cenere della legna come fertilizzante, si possono pescare tinche e carassi negli stagni e nel vicino lput'.

Forse (e lo dicono i più temerari o qualche funzionario con sensi di colpa) bisogna solo fare un po' d'attenzione – ma, forse! – al latte prodotto nel settore privato.

28 anni di radioattività, invisibile come l'aria che si respira, hanno convinto tutti che ciò che non si vede/non si sente/non si tocca non può fare paura, né tantomeno male.

E in questa coscienza incosciente, istituzionalizzata o meno che sia, i bambini di Dubovy Log stanno segnando il loro

presente e marcando indelebilmente il proprio futuro: grazie alla noncuranza e alla disinformazione e grazie alla inconsapevole sfida al Cesio137 che altera e pone sotto stress le loro fibre cardiache e allo Stronzio90 che disgrega le loro ossa e le molecole del sangue. Sono solo due di quei tanti elementi che - con la complicità della disinformazione e della politica di minimizzazione dell'AIEA - agiscono subdolamente in maniera lenta, quasi a volersi fare da parte per attribuire in futuro le patologie da loro generate ad altre cause, o all'imprevedibilità e causalità della vita.

I radionuclidi sono pedine di una scacchiera universale e fanno le loro mosse ad ogni latitudine: così a Dubovy Log, così in Valsesia.

I bambini che vivono a Dubovy Log sono un'offesa alla consapevolezza: una consapevolezza non solo generale, ma anche "specificata", soprattutto per le famiglie ospitanti i cosiddetti "bambini di Chernobyl" o per chi si occupa (e non solo) di questi problemi, perché essa richiama alla necessità e all'obbligo morale di intervenire.

Il progetto "Il doposcuola di Dubovy Log" è un piccolo tentativo di risposta: reale, concreto.

Il progetto si pone l'obiettivo di ricostruire a Dubovy Log un angolo e un momento di socialità riaprendo, anche solo per poche ore, la casa della cultura, riattrezzata all'uopo.

I bambini di Dubovy Log in età scolare, nel loro

INFO:
366 2089847;
info@mondoinc
ammino.org
www.mondoinc
ammino.org
www.progettohu
mus.it
www.progettoka
vkas.it

continuo oltrepassare la sbarra in andata e ritorno per frequentare la scuola nel capoluogo di Dobrush, tornano finalmente a casa dove li aspetta un'atmosfera sospesa nell'irreale e segnata, il più delle volte, dall'assenza dei genitori: o perché fisicamente assenti in quanto impegnati nel lavoro nei campi o nella fattoria o perché semplicemente (e maledettamente!) – e, in questo caso, fisicamente ingombranti – in preda all'alcol, assenti a se stessi e a ciò che li circonda.

In questo posto, dimenticato da Dio e da Lukashenko, le alternative e gli svaghi sono nulli.

Per tradizione, e per basso costo, la vodka diventa uno dei più fedeli compagni...nonché un ottimo antidoto.

Se qualche "sovversivo" osasse sollevare il problema della radioattività o se – in ogni caso – il tema dovesse essere sollevato, quale migliore risposta se non il ricorso ai benefici preventivi dell'alcol? Nessun grado di prevenzione può reggere a quelli della vodka: l'alcol è la prevenzione assoluta!

A Dubovy Log si trovano e concentrano tutti gli stereotipi correlati alla situazione radioecologica e alla povertà. Un mix che ha generato una

(Continua a pagina 4)



incosciente, istituzionalizzata o meno che sia, i bambini di Dubovy Log stanno segnando il loro

(Continua da pagina 3)

nuova categoria: gli "schiavi della radioattività", a cui spetta in premio una casa e un orto gratis come "paga" per il lavoro prestato al kholkos: il tutto arricchito con un premio di produzione equivalente ad una spruzzata costante di radionuclidi...questi esentasse!

Solo la consapevolezza, da qualsiasi parte essa provenga, può spezzare questa prigionia: ed è questo l'intento primario de "Il doposcuola di Dubovy Log".

Infatti, al ritorno dalla scuola e per almeno tre ore, i bambini del villaggio saranno seguiti presso la casa della cultura – appositamente aperta – da un insegnante/animatore: potranno giocare assieme, studiare, fare i compiti, esercitarsi al computer, essere informati sulle regole base della radioprotezione. In tal modo, e poco per volta, prenderà nuovamente forma il centro di aggregazione del villaggio: un nuovo punto di riferimento che dai bambini potrà trasferirsi alle famiglie di Dubovy Log spezzando la monotonia del circolo vizioso casa/kholkos/alcol, oltre che l'oppressione dell'isola-

mento sociale e culturale.

...Ma non solo!

Nel "Doposcuola di Dubovy Log" i bambini potranno contare su un pasto "pulito", sottraendo una quota parte dell'alimentazione al consumo dei cibi radioattivi prodotti o somministrati nelle loro case.

La sfida del progetto è triennale, il tempo ritenuto sufficiente per fare nascere un barlume di nuova consapevolezza e consolidare le condizioni e le modalità per una crescente autogestione.

Con tutti i limiti legati ad una realtà di contaminazione che urla la necessità di evacuare le persone: vale per Dubovy Log e vale per la realtà che da Dubovy Log, a raggiata, si espande sul 23% del territorio della Bielorussia contaminato dal 70% del fallout di Chernobyl. Al di là di una recinzione ideale che contorna tutta la riserva radioattiva bielorussa non ci dovrebbe abitare nessuno. Impresa titanica ed inattuabile, oltre che osteggiata dal governo che, per impossibilità economica e per la scelta energetica del nucleare (ad Ostrovets ai confini con la Lituania - in un paese che era de-

nuclearizzato e che è stato il più colpito dalle ricadute di Chernobyl – è stata costruita una centrale nucleare) deve fare dimenticare le conseguenze ancora terribilmente presenti e attive dei miasmi sollevatesi il 26 aprile 1986; impresa ciclopica di fronte alla potenza economica dell'AIEA che impegna tutte le sue forze per minimizzare – in accordo con l'OMS - i rischi del nucleare: scelta cinica e criminale che si basa sulla certezza che questo sforzo economico è decisamente inferiore rispetto all'eventualità di dovere indennizzare (come sarebbe giusto!) tutte le vittime dei fallout nucleari.

L'ideale sarebbe costruire una nuova vita oltre la recinzione della Bielorussia e, nello specifico, dare nuove possibilità di vita agli abitanti di Dubovy Log "al di qua" della sbarra.

La realtà impone, invece, la necessità d'intervenire - seppur limitatamente, ma con coerenza e coscienza – direttamente nel villaggio: "Il doposcuola di Dubovy Log" porta all'interno della riserva radioattiva del Selsoviet "Rassvet", un intervallo di tempo che per alcune ore abbatte la barriera della sbarra e riunisce – almeno idealmente - i bambini e le loro famiglie a quell'immensa moltitudine che vive "dall'altra parte".

Ed è già tanto. "Oltre la sbarra" non si va senza l'autorizzazione delle istituzioni e "Il doposcuola di Dubovy Log" crea malumori perché in parte è una sfida controcorrente che sconfessa le politiche locali e ne mette in evidenza l'incoerenza. Ma, per fortuna, è gestibile e – con intelligenza

– lo sarà anche in futuro. Perdere questa possibilità significa passare dalla concretezza alle teoriche dissertazioni, il più delle volte evocatrici di un atteggiamento svincolante e svincolante dall'assunzione di responsabilità e dalla capacità e volontà di mettersi in gioco, oltre le parole.

Andare "oltre la sbarra" significa andare "oltre le parole".

E andare oltre le parole, a sua volta, significa comprendere che un anno scolastico del progetto "Il doposcuola di Dubovy Log" costa, per ogni bambino, 1.000 euro (compenso insegnante, pasti giornalieri, attrezzature e sussidi didattici, cancelleria, riscaldamento, spese vive).

Adottiamo un bambino di Dubovy Log

Sarebbe bello, all'insegna della consapevolezza e della condivisione responsabile, potere contare su 22 soggetti adottanti (associazioni, enti, privati) per ogni singolo bambino.

Nel progetto sono inclusi tutti 22 i minorenni del villaggio, perché "Il doposcuola di Dubovy Log" non sarà solo lo spazio fisico della casa della cultura rimessa in attività, ma soprattutto l'idea e la creazione di un supporto sociale esteso a tutta la comunità, compresi quindi anche i bambini in fascia non scolare che, come gli altri, potranno contare su un pasto "pulito" e, inoltre, su un follow up sociale direttamente nelle famiglie di provenienza.

Per ulteriori informazioni "Il doposcuola di Dubovy Log"



Tristezza infinita! 20 anni dopo...sempre la sbarra...e oltre la sbarra, Dubovy Log.

VOLONTARIATO IN CARCERE

Il 3° c dell'art. 27 della nostra Costituzione stabilisce che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

La pena, dunque, anche quella carceraria, dovrebbe avere una valenza rieducativa e comunque garantire sempre il rispetto della dignità della persona.

Tali principi costituzionali, oggi, rischiano per molti aspetti di rimanere disattesi.

Il sistema carcerario, purtroppo, versa in una condizione di permanente emergenza per causa del sovraffollamento e delle condizioni delle strutture penitenziarie spesso fatiscenti. Anche i percorsi di recupero e di reinserimento sociale sembrano spesso segnare il passo.

Non un caso, dunque, se la Corte europea dei diritti dell'uomo, lo scorso 27 maggio, ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di sette detenuti nel carcere di Busto Arsizio e di Piacenza.

In siffatta situazione molto spesso la detenzione non solo limita la libertà personale, ma priva la persona della sua uma-

nità.

Come Centro Servizi al Volontariato, insieme alla Caritas Diocesana, alla Conferenza regionale volontariato giustizia, al SEAC, insieme ai cappellani ma anche insieme all'istituzione carceraria di Reggio Calabria abbiamo voluto ascoltare questo grido d'aiuto che forte si solleva da questo luogo.

Nel contesto carcerario il volontariato è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Può portare quell'umanità e quel rispetto che la detenzione troppo spesso rinnega, può favorire l'ascolto e il recupero della dignità del detenuto, può creare un ponte con la società civile e tutto ciò che sta fuori le mura di cinta.

Il volontario che entra in carcere svolge quindi un compito importantissimo quanto delicato ed è per questo che necessita di una preparazione adeguata.

Così, come Centro Servizi, unitamente agli altri attori, abbiamo pensato di promuovere un'attività informativa e formativa che da un lato possa favorire e incentivare il volontariato negli istituti penitenziari e dall'altro qualifichi la presenza del volontario offrendogli un percorso che gli faccia

scoprire la propria attitudine ad un tale servizio, dotandolo di competenze e strumenti adeguati. Terminato il corso ciascuno potrà liberamente, e forse più consapevolmente, decidere se veramente cimentarsi in questo (affascinante) servizio. Il corso è comunque da considerarsi obbligatorio per coloro che già intendono candidarsi come volontari presso gli Istituti penitenziari della Provincia di Reggio Calabria. L'obiettivo del corso è quello di formare volontari penitenziari per interventi di sostegno nei confronti della popolazione reclusa, con la funzione primaria di promuovere l'accesso ai diritti e favorire il recupero ed il reinserimento lavorativo e sociale. Il corso si rivolge sia a volontari penitenziari che intendono perfezionare la propria conoscenza delle tematiche proposte, sia a nuovi volontari ai quali si chiede un interesse verso le tematiche della marginalità, dell'esclusione sociale e la disponibilità a spendersi nel servizio.

Obiettivo primario del corso è rendere consapevoli i volontari del contesto complesso cui sono chiamati ad operare e fornire loro strumenti e conoscenze che li mettano in grado di offrire assistenza e servizi efficaci. Saranno fornite le principali nozioni di carattere giuridico necessarie per comprendere le problematiche legali connesse alla detenzione in carcere ed all'esecuzione della pena in regime di misura alternativa. E si

curerà la formazione specifica del volontario come operatore d'aiuto ed agente di cambiamento.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 settembre 2014

Il percorso inizierà il 22 settembre e avrà termine il 31 ottobre

Sono previsti:

- 6 incontri, infrasettimanali, di 3 h ciascuno
- 4 incontri laboratoriali, infrasettimanali, di 3 h ciascuno

- 2 eventi pubblici, ad inizio e conclusione del corso

Luogo: Reggio Calabria.

Nessun costo a carico dei partecipanti.

Di seguito le tematiche che verranno trattate durante il corso e nei laboratori:

Le caratteristiche della popolazione detenuta tra marginalità sociale, devianza e criminalità, la detenzione al femminile.

L'ordinamento penitenziario e la sua attuazione, le criticità del trattamento e del reinserimento, il ruolo della comunità esterna.

La comunicazione e la dimensione dell'ascolto

Le relazioni d'aiuto

Lavorare in gruppo e per progetti

Il servizio religioso e la dimensione spirituale

Le regole del carcere, le figure professionali

La famiglia del detenuto, il detenuto senza famiglia.

Spazi normativi

A partire dalla legge sul volontariato n. 266 del 91, l'Ordinamento Penitenziario ed il Regolamento d'Esecuzione del 2000, attribuiscono al Volontariato un valore

(Continua a pagina 6)



Centro Servizi Al Volontariato dei Due Mari

(Continua da pagina 5)

insostituibile, un ruolo di congiunzione tra il "dentro" ed il "fuori", tra un'istituzione totale e la comunità esterna, considerandolo concreta espressione di solidarietà in una realtà che ha bisogno di particolare attenzione.

È possibile fare volontariato in carcere sia come singolo sia come associato ad un'organizzazione di volontariato.

In ogni caso l'autorizzazione per l'accesso in Istituto viene rilasciata nominativamente ai singoli volontari ed è disciplinata dagli articoli 17 e 78 dell'ordinamento penitenziario (L. 354/1975).

L'art. 17 ord. Penit. consente l'ingresso in carcere a tutti coloro che "avendo concreto interesse per l'opera di riso-

cializzazione dei detenuti dimostrino di poter utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera". La norma è in stretta relazione con l'art. 62 delle regole minime europee che suggerisce di "ricorrere per quanto possibile, alla cooperazione di organizzazioni della comunità per aiutare il personale dello stabilimento nel recupero sociale dei detenuti".

Un'altra modalità di ammissione ad effettuare volontariato in carcere è quella prevista dall'art. 78 ord. penit. In questo caso è il magistrato di sorveglianza a proporre i volontari e i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ad autorizzarli. L'art. 78 ord. penit. descrive un'attività di volontariato

più specifica rispetto a quella prevista dall'art. 17 ord. penit. e comprende la collaborazione con le figure istituzionali degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna (educatori, assistenti sociali, psicologi, polizia penitenziaria) nelle attività trattamentali e risocializzanti.

Nella Regione Calabria il Volontariato vanta una lunga tradizione, anche se non estesa in modo omogeneo in tutti i penitenziari. I volontari che operano con l'art. 78 e con l'art. 17 dell'ordinamento penitenziario negli Istituti penitenziari della regione offrono quotidianamente un valido contributo nell'organizzazione di attività finalizzate al reale recupero e reinserimento sociale del detenuto.

Il progetto "Da esclusi a cittadini" si propone di

incentivare il numero dei volontari disponibili a dedicarsi a questo importante servizio ed a dare delle opportunità di formazione ed aggiornamento ai volontari che operano nelle strutture penitenziarie.

[Per la Scheda di adesione clicca qui](#)

Centro Servizi al
Volontariato dei
Due Mari
Via Frangipane
III trav. priv. 20 -
89129 Reggio
Calabria
Tel: +39 0965
324734 - Fax:
+39 0965 890813
www.csvrc.it -
info@csvrc.it

SATURA ART GALLERY

Sabato 11 ottobre 2014, per il 10° anno consecutivo, s'inaugura la Giornata del Contemporaneo indetta da AMACI, Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani. L'iniziativa, promossa dal Ministero dei Beni Culturali, è un evento di assoluto rilievo per tutte le istituzioni che operano nel settore dell'arte contemporanea. Una giornata importante nell'agenda culturale italiana principalmente per il messaggio che intende trasmettere, ossia quello di un contemporaneo vivo e rivolto a un pubblico

sempre più vasto e attento. Un contemporaneo da conoscere e apprezzare nell'eterogeneità delle sue formulazioni, portato alla ribalta per l'occasione con l'obiettivo di valorizzarlo consapevolmente e in modo simultaneo su tutto il territorio nazionale.

SATURA art gallery invitata ad aderire a questa splendida iniziativa, organizza, per il secondo anno, la Rassegna d'Arte ContemporaneaMENTE, presso Palazzo Stella, Genova. L'esposizione presenta una selezione critica di Artisti, interpreti della contempora-

neità: scena aperta quindi a un'arte più tangibile e comprensibile perché più vicina al pubblico, capace di raggiungere anche tutte quelle persone che la considerano una moderna espressione lontana dal proprio universo.

T'invitiamo a prendere parte alla mostra, presentando un'opera del formato max. 100x120h cm o max. 80x80x150h (per la scultura). Il tema e la tecnica sono liberi.

La mostra si svolgerà da sabato 11 ottobre 2014 (inaugurazione ore 17.00) a mercoledì 22 ottobre 2014, nella splendida sede di Palazzo Stella, Genova.

Per aderire, inviare entro il 25 agosto 2014 all'indi-

rizzo e-mail info@satura.it la foto in formato jpeg dell'opera con cui s'intende partecipare corredata dal modulo di partecipazione. Gli artisti selezionati saranno contattati dalla segreteria organizzativa per formalizzare l'iscrizione. Tutti gli artisti che, superando la selezione, saranno ammessi alla Rassegna d'Arte ContemporaneaMENTE, dovranno versare un contributo di € 60,00 a parziale copertura delle spese organizzative e del catalogo.

Per iscrizioni e maggiori informazioni telefonare o scrivere a SATURA art gallery: posta elettronica info@satura.it tel. 010 246 82 84 cell. 338 291 62 43 / 366 592 81 75

SATURA piazza Stella 5/1, cap. 16123 GENOVA (ITALIA)

orario di apertura: dal martedì al sabato dalle ore 16.30 alle 19.00 chiuso lunedì e festivo altro orario su appuntamento.
telefono/fax: 010.24.68.284 - 010.66.29.17
cell: 338.29.16.243

e-mail: info@satura.it
sito web: www.satura.it

QUANDO LA TERRA NON SA DI PANE

di Rosario Amico Roxas

Incontrai i palestinesi nel 1991 a Tunisi; erano sistemati alla periferia di Hammam Liff, cittadina immediatamente a sud di Tunisi. Erano i profughi di Sabra e Shatila, ma è più corretto dire che erano i pochi superstiti di quella immane strage.

Il primo incontro fu assolutamente casuale; terminato il mio lavoro, mi recavo in una dei grandi alberghi in Avenue Bourguiba; solo lì era possibile incontrare altri operatori stranieri, scambiare quattro chiacchiere e bere qualcosa stante che nei normali bar non si trova nulla.

A piccoli gruppi entravano in questi alberghi, senza consumare nulla, si sedevano e cercavano in tutti i modi di attirare l'attenzione degli stranieri per dialogare con loro e narrare la loro tragedia, visto che nel mondo occidentale non se ne parlava più.

Ricordo bene quel giorno del nostro primo incontro; erano in tre, indossavano abiti che avevano vissuto tempi migliori, ma cercavano di mantenere un atteggiamento dignitoso, quella dignità che si porta dentro anche nei momenti peggior-

ri.

Un cameriere aveva insistito perché consumassero, ma non potevano...per ovvie ragioni. Fu allora che intervenni e li invitai al mio tavolo; così consumarono una spremuta di arance...a testa.

Parlarono di loro, delle loro famiglie, di quanti erano arrivati in Tunisia. Ringraziavano il governo tunisino per l'ospitalità, ma lamentavano la mancanza di un lavoro che permettesse loro di guadagnare l'indispensabile per vivere; un lavoro qualsiasi, purché onesto (ci tenevano tanto a specificarlo). Due di loro erano medici e il terzo era ingegnere di 2° livello (il nostro geometra); attendevano di essere chiamati a Gaza, per tornare nella loro terra ed essere utili al loro futuro paese.

Ci incontrammo parecchie volte, sembrava un appuntamento serale, che spesso si concludeva in una trattoria molto modesta, dove si consumavano, però, pietanze tipiche; ritenevano uno spreco inutile andare in un ristorante.

Un giorno mi invitarono nel villaggio dove risiedevano; avevano tardato a rivolgermi l'invito per

avere il tempo di preparare una accoglienza superiore alle loro possibilità.

Fu allora che incontrai Ibrahim Slimane, già direttore dell'Istituto di filosofia islamica a Beirut, ma residente a Sabra in quanto palestinese e, come tale, emarginato; era giunto con la moglie e la figlioletta di dieci anni (oggi veterinaria in Libia e docente di genetica bovina all'Università di Tripoli). Aveva perso due figli, ma li attendeva ancora, convinto che fossero vivi e che stessero cercandoli, senza sapere dove cercare.

Rimase poco tempo ad Hammam Liff, perché fu invitato dal governo algerino ad assumere la direzione dell'istituto di filosofia islamica di Hanneba (l'antica Ippona).

Mi fece ottenere l'invito come osservatore a Il Cairo, in occasione dell'annuale congresso dei filosofi arabi, per quell'anno, 1997, presieduto proprio da lui, trattandosi di uno dei massimi filosofi allora viventi, universalmente riconosciuto nel mondo arabo. Quell'anno, al termine del congresso fu stilato un documento con il quale si prospettava la soluzione del dramma

dei palestinesi con la creazione di DUE STATI Confederati per UN Popolo (i semiti):

- Stato semita ebraico
- Stato semita palestinese

ma furono poste delle condizioni che resero la proposta inaccettabile dal governo sionista, nel quale imperava Ariel Sharon, bollato dagli ebrei semiti come "macellaio di Sabra e Shatila". Si voleva la restituzione della Palestina ai semiti, escludendo i sionisti; si chiedeva il ritiro delle basi americane e il disarmo nucleare. Il documento fu firmato anche dagli intellettuali israeliani, ma fu respinto dal governo sionista.

Il mio rapporto con Ibrahim si intensificò, da lui appresi quel poco che adesso conosco dell'Islam.

Nel 1998, in occasione del Ramadhan seppi che avrebbero rinunciato al sacrificio dell'agnello, perché troppo caro per le loro finanze. Accetto di raccontare come quell'anno arrivai ad Hammam Liff con quattro agnelli, perché fu l'occasione nella quale mi venne riconosciuto il nome Abou Roxas, del quale vado orgoglioso.

Portai quattro agnelli perché il gruppo si com-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

poneva di quattro sottogruppi, assimilati per tribù.

All'ora del sacrificio, chiesi che i quattro maggiori, riconosciuti come capi, si alternassero, in segno di unità dell'intero gruppo; così avvenne, ma invitarono me, cattolico e cristiano, a guidare la preghiera, per la quale esordii "Assalam Aleikun" ben conoscendo la doppia natura di quell'invocazione

"la pace sia con voi", ma anche il 15° nome attribuito a Dio, e quindi "Dio sia con voi"; capii che quella preghiera era il loro modo di essere in comunione con Dio, mentre il modo cristiano è ancora fermo al "fare la comunione". Fu lo stesso Ibrahim a chiamarmi per primo Abou Roxas e tale sono rimasto fino al mio rientro in Italia nel 2002.

Trasferito ad Hanneba con quello che restava della sua famiglia, così mi recavo ogni fine setti-

mana a trovare quel mio amico; coltivavamo il desiderio di tradurre in italiano l'imponente "Storia Universale di Walī al-Dīn Abd al-Raḥmān ibn Muḥammad ibn Abī Bakr Muḥammad ibn al-Ḥasan al-Ḥaḍramī, più noto come Ibn Khaldūn; lui traduceva in francese ed io riportavo in italiano, ma con la certezza di avere utilizzato il più vero significato di ogni singola parola.

Non andammo oltre la Muqaddima, cioè l'introduzione, dove pure viene anticipata di oltre cinque secoli, l'esordio della

sociologia come scienza.

Le traversie patite gli avevano prodotto un cuore polmonare cronico; mi aveva chiesto una di quelle bombole di ossigeno portatili e ricaricabili che in Algeria non si trovavano. Nel corso di uno dei miei rientri in Italia, trovai quella bombola e telefonai per dire che l'avrei portata presto; fu la moglie a dirmi che non sarebbe più servita. Scrivo ciò per rendere omaggio ad un amico prezioso e un maestro irripetibile.

Abou Roxas
Nome palestinese
di Rosario Amico Roxas

BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

GENOVA DI NOTTE TRA STORIA E LEGGENDA

Venerdì 1 agosto - Ore 21.00
"GENOVA DI NOTTE TRA STORIA E LEGGENDA"

"Anche le storie apparentemente più strane non sono frutto della fantasia... L'antica città marinara, dal Centro storico così esteso, si presenta nella sua straordinaria molteplicità

GENOVA
Cultura
associazione di promozione sociale

di aspetti dove storia, letteratura, poesia, arte, musica, monumenti, luoghi, vicende e leggende si intrecciano in un "unicum" di eccezionale forza attrattiva. Una suggestiva passeggiata in sospeso tra storia e fantasia e nella quale vicende, aneddoti e tradizioni si sono stratificate nei secoli, raccolte dopo anni di ricerche, lavoro ed esperienza sul territorio, da vecchi testi e antiche memorie popolari."

Conferenza itinerante da Piazzale Mazzini al cen-

tro storico, a cura di Marco Pepè.

Soci € 10 – non soci € 12

durata della visita un'ora e mezza circa

Prenotazione obbligatoria

Informazioni e prenotazioni

genovacultura@genovacultura.org

0103014333
3921152682





L'USEI (Unione di Solidarietà degli Ecuadoriani in Italia) con il contributo dell'Assessorato al Decentramento del Comune di Savona, Cooperativa Sociale "Il Faggio", Associazione Sportiva Dilettantistica "Faggiolympic", il patrocinio del Consolato Generale dell'Ecuador a Genova e del COSAI (Coordinamento Savonese di Associazioni di Immigrati), in collaborazione con il Partito Rifondazione Comunista di Savona e l'Associazione di Solidarietà "San Jacinto de Balzar" è lieta di presentare alla comunità la quarta edizione

Settimana Culturale Ecuadoriana

Savona dal 4 al 10 agosto 2014

...perché il linguaggio culturale dei popoli è patrimonio universale.!

PROGRAMMA

Lunedì 4 maggio

ore 17

Presentazione e inaugurazione della "Settimana Culturale Ecuadoriana"
Sala Rossa del Comune di Savona

Martedì 5 maggio

ore 17

Incontro "La Mobilità Umana e l'associazionismo straniero"
Sede Sociale dell'USEI Via Giacchero snc angolo Corso Colombo

Mercoledì 6 maggio

ore 19

Serata Gastronomica Ecuadoriana
Lungomare di Zinola (Festa della Liberazione)

ore 21

Presentazione del Gruppo Musicale Ecuadoriano "Caleta Record"
Lungomare di Zinola (Festa della Liberazione)

Giovedì 7 maggio

ore 20.30

Giornata letteraria "La poesia ecuadoriana"
Sede Sociale dell'USEI Via Giacchero snc angolo Corso Colombo

Venerdì 8 maggio

ore 20.30

Cine Forum Proiezione del film ecuadoriano "No robarás a menos que sea necesario"
Sede Sociale dell'USEI Via Giacchero snc angolo Corso Colombo

Sabato 8 maggio

ore 20

Incontro "Prima l'ambiente - Il disastro ambientale della Chevron-Texaco nell'Amazzonia ecuadoriana" proiezione del film "Il pianto nero della foresta"
Lungomare di Zinola (Festa della Liberazione)

Domenica 10 agosto

ore 10

Giornata dell'Ecuadorianità
Campo sportivo "Le trincee"

Dal 3 al 17 agosto

ore 19

Nostra Fotografica "Il cammino verso la verità"
Lungomare di Zinola (Festa della Liberazione)



Info 340-8348953 info@usei.it



Con il Patrocinio del Comune di S.Margherita Ligure



Venerdì 1 Agosto 2014

presso

Spiaggia "Mare per Tutti"

(Quartiere "Ghiaia" a Santa Margherita Ligure)

"Disco May Day Fever" (Revival '70-'80)

Musica Live Gruppo *MAY DAY BAND*

(dalle ore 20.30)

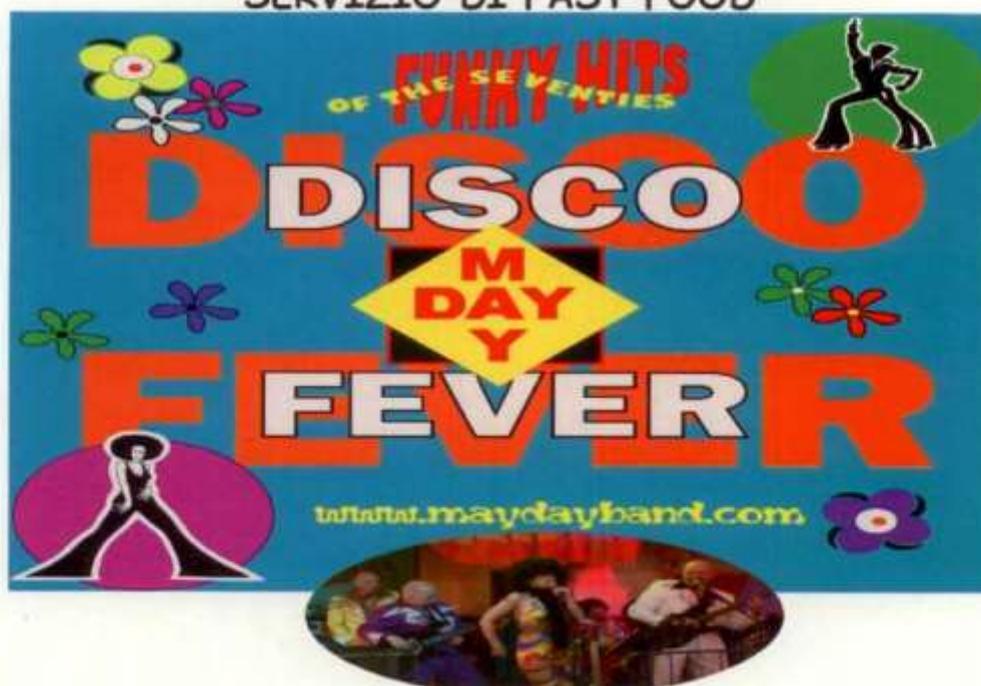
a seguire

"Discoteca per ragazzi"

(dalle 00:00 alle 01:30)

raccolta fondi a sostegno dell'Associazione

SERVIZIO DI FAST FOOD





La nuovissima compagnia teatrale

I Rùspanti

presenta

**“ZENA – MERICHE – CASSAGNA:
COSE DELL’ATRU MUNDU”**

ovvero

“SOGNO DI UNA NOTTE DI FINE ESTATE”

commedia in tre atti in dialetto genovese

di **Marisa Persico**

Martedì 5 agosto 2014 ore 20.45

Sagrato di Caminata (Ne) – segue rinfresco

Sabato 9 agosto 2014 ore 21.00

Piazza Caffese - Consenti di Ne

Personaggi

Narratrice
Genoveffa
Gennaro
Besagnin-na
Giuseppino
Monacello
Duchessina Lucrezia
Gobbo
Prete Anselmo
Contessa Madre
Conte di Cassagna
Nino
Anita
Strega Ippolita

Interpreti

Daniela Garibaldi
Cristina Rivara
Luca Chiesa
Alba Cafferata
Giampaolo Caffese
Gianna Parma
Antonietta Belloglio
Manuel Bucci
Gino Guerrieri
Giuseppina Canepa
Stefano Chiesa
Bruno Garibaldi
Paola Bonino
Franca Cassol

Traduttore e regista

Rinaldo Rocca

Staff Tecnico

Silvana Noceti, Brunella Garibaldi



Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di

- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)
[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non ingannate mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)